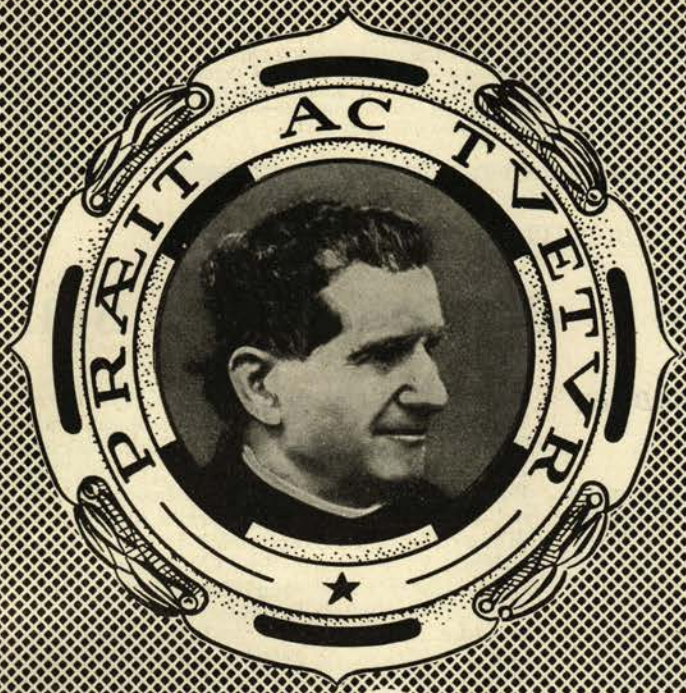
ANNO XXXIV
1° GIUGNO 1953 - N. 11



VOCI fraterne

organo federazione italiana ex-allievi Don Bosco

DIREZIONE E REDAZIONE: VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO (709)
C/C POSTALE N. 2/29939 intestato a **Federazione Ex-Allievi Don Bosco**

● SOMMARIO ●

« Buona Notte » dei padri ai figli (*Cyenne*), pag. 102 — Don Francesco Tomasetti (ARTURO POESIO), pag. 103 — Date salesiane da ricordare, pag. 104 — L'anima romana di Don Bosco (LUIGI CAPUZZO), pag. 105 — Congresso Internazionale delle Compagnie (Don EUGENIO VALENTINI), pag. 108 — Esercizi Spirituali, pag. 110 — Dopo 78 anni... ricordo salutare del compagno della Iª Comunione (PIERRE L'ERMITE), pag. 111 — Festa di San Giovanni Battista (Don GIOVANNI MAROCCO), pag. 112 — Il Convegno di Torino « Casa Madre », pag. 114 — Convegno di Este, pag. 115 — In memoria del Comm. Guaitani (Don LUCCHINI) — Necrologio, pag. 115.

GLI EX-ALLIEVI COME DON BOSCO

" Buona notte „ dei padri ai figli

Le "Buone notti„ di Don Bosco.

Miei cari figliuoli,

Voi sapete chi era Don Bosco? Se ne parla tanto, e il suo nome, si può dire, oggi riempie il mondo. Era veramente l'uomo che ci voleva per i nostri tempi. E' un Santo mandato proprio da Dio per la educazione di tanti fanciulli, e per la salvezza della gioventù moderna. Per questo egli ha fondato una grande famiglia spirituale, una Congregazione religiosa dei Salesiani, e un'altra delle Suore Salesiane — le *Figlie di Maria Ausiliatrice* — affinchè si occupassero dei fanciulli e delle fanciulle, dei ragazzi e delle ragazze, e facessero loro del bene con tante belle Opere; e non solo in Europa, ma anche in America, in tutto il mondo e anche nelle Missioni fra i popoli pagani e le tribù selvagge.

Io sono tanto contento di essere stato educato dai Salesiani; ho sempre considerato e amato Don Bosco come un padre, come un papà, e ho tanta devozione per lui come per un grande Santo. Infatti lo è. Fra le tante belle cose che ricordo della mia fanciullezza e della mia giovinezza, nel tempo della mia educazione, ricordo in particolare una bella usanza di famiglia che hanno i Salesiani: quella di dare la « Buona Notte » a tutti, alla sera, subito dopo le preghiere.

Il Direttore del Collegio, o dell'Oratorio, finite le orazioni, si presentava davanti a noi, ci ri volgeva un consiglio spirituale, un buon pensiero, e poi ci diceva: « Buona Notte! ». E noi tutti rispondevamo: « Grazie! ».

Ebbene. Oggi vi dico soltanto che desidero augurarvi la « Buona Notte » ogni sera, dopo le nostre preghiere prima del riposo, e che sta tanto bene che diciamo insieme. Così speriamo anche di meritarci una particolare protezione e benedizione di San Giovanni Bosco sulla nostra cara famiglia. Qualche volta poi, anche se non tutte le sere, invece di un semplice « Buona Notte », breve, breve, vi darò anch'io qualche buon consiglio, o vi racconterò, o leggerò qualche episodietto di Don Bosco. L'ascolterete, e l'accoglierete volentieri, non è vero? Servirà tanto ad elevare i nostri pensieri, e a mandarci a dormire con tante cose belle nella mente e nel cuore.

Intanto accontentatevi di sapere che questa bella usanza non l'ha inventata D. Bosco, ma la imparò dalla sua... *Mamma Margherita!* Sicuro. La prima volta, infatti, nel 1847, quando Don Bosco, tentando di iniziare alla buona un'ospizio, aveva racimolota per istrada una dozzina di ragazzi meschini, ospitandoli in casa la notte, e dando a ciascuno un lenzuolo e una coperta, al mattino trovò che non ve n'era più traccia: nè di giovani, nè di lenzuola e di coperte! Nonostante... il *Pater noster* e l'*Ave Maria* fatte loro dire prima di dormire. In seguito, capitato il primo orfanello designato dalla Provvidenza, e accolto con molta compassione in casa, Mamma Margherita « fece al garzoncello un sermoncino sulla necessità del lavoro della fedeltà e della Religione ». Questa fu, poi, una pratica che Don Bosco mantenne sempre e trasmise ai suoi figli, i Salesiani. Essi vi sanno dire quanto bene facciano queste brevi parole paterne di « Buona Notte » nei loro Oratori e Istituti. E non vi pare che un pensierino, semplice e cordiale, ogni tanto, stia bene anche fra noi, in famiglia? — ***Buona notte!***

Buona notte, Mamma! Grazie, e buona notte papà! Buona notte a tutti!

Cyenne

Ex-allievi che rivivono negli allievi

Con l'occasione della premiazione degli alunni dell'anno scolastico 1951-1952, vennero distribuiti i premi offerti dall'Unione di Borgomanero, consistenti in una medaglia d'oro e artistico diploma che ricorda gli ex-allievi defunti, in memoria dei quali si sono istituite relative borse di studio.

Eccone i nomi:

Premio profitto in memoria del Tenente Rag. Ferruccio Lancillotti, assegnato all'alunno Osvaldo Cerri (II Media).

Premio condotta in memoria del Caporale Italo Longhi, assegnato all'alunno Gaspare Jean (II Liceo).

Premio Religione in memoria dell'Autiere Luigi Zinna, assegnato all'alunno Pierino Sculati (II media).

Premio speciale in memoria del Rag. Giovanni Vallana, assegnato all'alunno Andrea Allasinaz (I Liceo).

Don FRANCESCO TOMASETTI

Si è spento a Roma, il 4 maggio, D. Francesco Tomasetti, Procuratore Generale della Società dei salesiani di S. Giov. Bosco. La sua scomparsa è unanimamente considerata come una perdita gravissima per il mondo salesiano.

Egli ebbe rapporti personali diretti, non brevi e non senza importanza, con S. Giov. Bosco, che fu per alcuni anni suo direttore spirituale, confessore; che di sua mano gli impose l'abito chiericale il giorno 11 ottobre 1885 e che ne ricevette la professione perpetua il 3 ottobre 1886; mantenendolo poi fino al 1888 quale addetto alla sua anticamera e dimostrandogli una accentuata predilezione tanto da chiamarlo familiarmente « Franceschino »; gli fece anche ripetutamente delle predizioni, che D. Tomasetti stesso recentemente volle scrivere e pubblicare quali si leggono a pag. 94 e 95 del fascicolo n. 9 del maggio 1952 di Voci Fraterne.

Morto D. Bosco, D. Tomasetti fu segretario di D. Rua, 1° Successore di D. Bosco, per 8 anni, durante i quali fu ordinato sacerdote il 2 ottobre 1892.

Inviato poi, nel Belgio, alla scuola di Monsignor Rutten, maestro di apologia cattolica di cui tradusse poi e fece pubblicare in Italia una delle Opere principali, Don Tomasetti vi attinse quella ampiezza di idee e quel fervore di propaganda religiosa-sociale che fu una delle sue più precise direttive nell'opera di orientamento moderno dei giovani.

Trasferito a Roma nel 1900, assunse dopo breve periodo di incarichi vari, l'ufficio di Direttore dell'Ospizio S. Cuore, che tenne per ben 15 anni, fino a che fu nominato Ispettore per il Lazio e la Sardegna.

Quale Direttore introdusse nelle scuole interne l'insegnamento della sociologia; istituì per i giovani esterni usciti dall'Oratorio un corso superiore di religione formando fra essi un nucleo scelto col quale creò nel 1904 il Circolo S. Cuore, dandogli uno Statuto che servì di modello a tanti circoli di Gioventù Cattolica Salesiana e non Salesiana. In quel Circolo dimostrò il suo efficace spirito animatore, assicurando alla istituzione una vita fiorente e gloriosa, che dura ancora attualmente sempre attiva, senza mai aver subito alcuna interruzione, neanche durante le due guerre mondiali.

Quando poi nel 1909, per spontanea iniziativa di alcuni ex-allievi che appartenevano al circolo suddetto, fu istituita l'Unione ex-allievi D. Bosco di Roma, D. Tomasetti la incoraggiò e la favorì con ogni impegno, accompagnandola con il suo consiglio e con il suo interessamento più vivo nelle manifestazioni più memorande e significative, fra le quali, come indizio del suo atteggiamento spirituale deve essere richiamata la solennissima inaugurazione di una lapide ai 99 ex-allievi caduti nella guerra del 1915-1918. In quella cerimonia si videro per la prima volta assisi l'uno a fianco all'altro, 8 anni prima del Concordato, un Principe di S. Romana Chiesa, il Cardinale Giovanni Cagliero, e il Capo del Governo Italiano Giuseppe Facta, col quale erano anche intervenuti nell'Ospizio S. Cuore tre Ministri in carica e alcuni sottosegretari di Stato.



Nè va dimenticato che poco prima, in accoglienza all'invito di D. Tomasetti, la Regina d'Italia Margherita di Savoia, aveva voluto onorare della sua augusta presenza l'inaugurazione del grande pozzo scavato per l'irrigazione del terreno della Scuola agraria salesiana per gli orfani di guerra, costruita nel sobborgo romano del Mandrione ed alla cerimonia di inaugurazione del nuovo organo della Basilica del S. Cuore.

Eletto nel 1924 Procuratore Generale dei Salesiani, per quasi 30 anni esercitò i difficili delicati compiti annessi all'importante carica, con chiarezza di vedute, con prudenza somma, con incomparabile tatto, con amabilità di modi, con una potenza attrattiva di spiritualità e di pratica comprensione di tempi e di persone, tali da meritargli la generale simpatia e il più indiscusso prestigio, tanto presso la Santa Sede, quanto presso le autorità civili. Era palese in ogni campo la convinzione che egli fosse un degno continuatore di quella prudenza tutta propria di D. Bosco, che in tempi storici diversi sì, ma sotto parecchi aspetti non troppo dissimili, aveva saputo, mantenendo la più intransigente fermezza di principi, vincere nel contempo tutte le diffidenze, guadagnare gli ambienti più difficili, meritare ogni fiducia e

rappacificare intorno a sè avversari di ogni colore.

D. Tomasetti, prete fervorosissimo all'altare e al confessionale, fu anche nei più complicati affari della vita privata un consigliere preziosissimo e nelle vicende della vita pubblica campione inarrivabile di lungimirante tattica, fatta di benevolo ottimismo e di carità fondata sulla sapienza teologica e sulla esperta psicologia degli uomini di ogni ceto, che gli hanno dato modo di esercitare una larga e benefica influenza.

Allo zelo di Don Tomasetti va riconosciuto il merito di aver condotto felicemente e rapidamente a termine le difficili pratiche per la beatificazione e canonizzazione di S. Giovanni Bosco e di Madre Maria Domenica Mazzarello, per la beatificazione di Domenico Savio e per la ben avviata causa di beatificazione di D. Michele Rua.

Circondato da Confratelli, Cooperatori, exallievi ed amici delle Opere Salesiane, il 6 ottobre 1952 Don Tomasetti celebrò il suo giubileo sacerdotale di diamante, allietato da un telegramma altamente benevolo del S. Padre.

La morte, dovuta alla graduale irrimediabile decadenza fisica propria dell'età lo trovò ben preparato per gli eterni premi e le sue esequie celebrate dal Venerato V° Successore di Don Bosco, con l'assistenza del Consigliere Scolastico Generale D. Manione e di moltissimi Superiori della Ispettoria Romana, nella Chiesetta di S. Giovannino, gremita da una moltitudine di popolo e di Autorità fra le quali S. E. Montini, Prosegretario di Sua Santità, Arcivescovi, Vescovi, Prelati e Superiori d'Ordini religiosi — e di personalità illustri, parlamentari, politiche e amministrative — ebbero l'aspetto di un accompagnamento quasi trionfale pure nell'evidente aspetto di cordoglio e di rimpianto.

La memoria di D. Tomasetti rimane perenne in venerazione e benedizione.

ARTURO POESIO
Presidente Internazionale.

Celebrandosi il 29 Giugno — con la Festa di S. Pietro — la "Festa del Papa", in tutto il mondo cattolico, gli ex-allievi di D. Bosco riaffermano la loro fedeltà indefettibile alla Cattedra di S. Pietro

---

Date salesiane da ricordare nel mese di Giugno

2 Giugno 1929 — A Roma, nella Basilica di S. Pietro, Pio XI proclama solennemente Beato Don Bosco.

5 Giugno 1841 — Don Bosco riceve l'ordinazione sacerdotale dalle mani di Mons. Fransoni, Arcivescovo di Torino.

6 Giugno 1812 — Nozze matrimoniali dei genitori di Don Bosco, Margherita Occhiena e Francesco Bosco.

8 Giugno 1856 — Il Beato Domenico Savio costituisce all'Oratorio la Compagnia dell'Immacolata.

9 Giugno 1868 — Solenne consacrazione del Santuario di Maria Ausiliatrice in Torino.

9 Giugno 1929 — Le sacre spoglie di Don Bosco vengono trionfalmente trasportate da Valsalice a Valdocco, nella Basilica di Maria Ausiliatrice.

9 Giugno 1837 — Nascita di Don Rua, primo Successore di Don Bosco.

15 Giugno 1874 — Madre Mazzarello viene eletta Superiora delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

20 Giugno 1852 — Inaugurazione della Chiesa di San Francesco di Sales.

24 Giugno 1846 — All'Oratorio s'incomincia a celebrare con particolari festeggiamenti l'onomastico di Don Bosco.

24 Giugno 1870 — Gli ex-allievi con a capo Carlo Gastini, per la prima volta rendono omaggio a Don Bosco nel giorno del suo onomastico, dando così inizio a quel movimento ex-allievi che ora dilaga nel mondo.

25 Giugno 1951 — Canonizzazione di Santa Maria Domenica Mazzarello.

Felicitazioni e auguri

NOZZE

Unione di Borgo S. Martino:

Dott. Luigi Lavagno - Prof. Margherita Coppo;
Sig. Giancarlo Sacco - Sig.na Mariuccia Panero;
Sig. Guido Zavattaro - Prof. Licia Rota;
Sig. Albino Ranco - Sig.na Anna Rossi;
Sig. Mino Spalla - Sig.na Mariuccia Boccalatte;
Sig. Antonio Cucchi - Sig.na Pinuccia Sguinzi.

Al Dott. Lorenzo Losappio, Presidente dell'Unione ex-allievi di Andria, il quale sposò la Sig.na Antonietta Pellegrino.

Al Dott. Pietro Mortara, dell'Unione di Alessandria, il quale sposò la Sig.na Filippina Rinaldi.

Unione di Borgomanero:

Sig. Attilio Lovazzano - Sig.na Bianca Maria Zibbi;
Sig. Luciano Cervia - Sig.na Itala Simonotti;
Sig. Santino Ardizzi - Sig.na Romea Moccaferri.

Al Dott. Nico Feretti, il quale sposò la Sig.na Bruna Fasoli.

L'Unione ex-allievi di Andria comunica le avvenute nozze dei soci: Sig. Losito e Sig. Quacquarelli.

PER LAUREE

Al Dott. Giovanni Boni e *Dott. Enrico Fanchiotti*, dell'Unione di Borgo S. Martino rispettivamente laureati in lettere ed in farmaceutica.

Al Dott. GianPiero Masini, dell'Unione di Borgomanero (di cui è Presidente zelante suo padre), per laurea in medicina e veterinaria.

L'ANIMA ROMANA DI D. BOSCO

Il 7 febbraio 1953 si è compiuto il 75° anniversario della morte di *Pio* IX e il 20 *luglio* 1953 ricorrerà il 50° anniversario della morte di *Leone* XIII.

Sono due grandi Papi che hanno guidato e sostenuto S. Giovanni Bosco nella sua missione provvidenziale di Fondatore dell'Opera Salesiana a bene della gioventù.

La riconoscenza e il devoto ricordo di tutti gli ex-allievi salesiani del mondo in questa circostanza balzano spontanei verso questi due grandi benefattori dell'Opera Salesiana e guardano fiduciosi alla Cattedra di Roma, cattedra di verità e di salvezza.

La completa rassegna di quanto essi hanno fatto in favore del Santo della Gioventù e della sua Opera occuperebbe un volume ed è assolutamente impossibile nel breve spazio di un articolo, ma ho pensato che omaggio migliore non potrei fare ai due grandi Pontefici che col rilevare l'anima Romana di Don Bosco affinchè possiamo entusiasmarci a seguire l'esempio del Padre anche nell'affetto e devozione alla Cattedra di Pietro, base della vita cristiana.

Vari e tutti importanti sono i motivi per cui Don Bosco, fin dalle sue origini della sua Opera ha professata e dimostrata praticamente la sua sommissione incondizionata al Papa Romano. E ciò non costituisce piccolo motivo di nobiltà, bensì realizzato l'indice di quell'illuminazione che la Provvidenza concede solo alle massime Istituzioni. Basta, per convincersi di ciò, pensare al periodo estremamente difficile, specie dai punti di vista culturale, filosofico, religioso e politico, in cui la Società di San Francesco di Sales sorse e si sviluppò.

Preziosi scritti di D. Bosco sui Papi.

Non si saprebbe, anzitutto, concepire un Sacerdote della tempra di Don Bosco, il quale in conformità ad esempi suoi contemporanei tutt'altro che degni di elogio non si fosse mantenuto sulla linea di condotta più rettilinea ed impegnativa per quanto spettava all'ossequio da lui dovuto al Capo della Cristianità.

L'anima sacerdotale di Don Bosco non poteva non assoggettarsi razionalmente al Supremo potere delle Somme Chiavi e non poteva non comprendere come fosse assolutamente indispensabile vedere nel Papa, al di sopra ed al di fuori di qualsiasi contingenza storica, il sicuro Vicario di Cristo, al quale era stato, ben da diciotto secoli, affidato il compito di reggere le massime sorti spirituali di tutta l'umanità.

Espressione di questa trepida soggezione è non solo la stessa genesi e lo sviluppo graduale e tenace dell'Opera Salesiana, ma, in un modo che può apparire più esplicito, quella personale preoccupazione di Don Bosco, di illustrare al popolo con appositi scritti le grandezze della Chiesa e del Papato. E' appena il caso di rammentare le fatiche del Santo come intelligente e generoso (specie per il sacrificio delle ore di riposo e per le lotte tremende contro il nemico delle anime, contro di lui più accanito in tali circostanze) compositore di quella Storia della Chiesa e di quegli opuscoli sulla storia dei Papi che, dal punto di vista della dignità dell'opera, sembrerebbero doversi tenere al sommo di tutta la sua attività.

Le anime non si scindono dal Papato.

Senza dubbio Don Bosco non voleva e non poteva distinguere gli interessi delle anime da quelli della Chiesa, da quelli del Papato.

Conoscitore profondo, anche per speciali rivelazioni e per singolarissime personali esperienze, della grandezza del Corpo Mistico, Don Bosco vedeva tutto e tutto intendeva in funzione della maggior gloria di Dio e della salvezza delle anime.

Come non avvedersi che quel motto da lui prescelto: « *Da mihi animas, coetera tolle* » altro non è che la traduzione dell'evangelico: « *Quaerite ergo primum regnum Dei et justitiam ejus, et haec omnia adijcientur vobis?* ».

La cattolicità di Don Bosco si fonde con l'apostolicità e, nella stessa guisa che ad altri Santi, a lui si può benissimo applicare la definizione: « *Vir catholicus et totus apostolicus* ».

Apostolicità sostanziale, prima che funzionale, fatta, cioè, di adesione senza riserve a quello che era e sarebbe stato, di poi, il programma di azione dei Successori degli Apostoli e, primo fra questi, del Pietro vivente. Tutto ciò, pur nel rispetto massimo del complesso di norme disciplinari, nelle quali si fissano le potestà di giurisdizione e di governo della Gerarchia.

Il piccolo pastorello dei Becchi trasferisce secondo un intimo bisogno, la sua funzione e, adeguandola con i mezzi davvero eccelsi del Sacerdozio, la collega alla stessa funzione di Maestro e di Guida del Sommo Pastore.

Egli ben comprende come nella Chiesa di Cristo ciò che conviene massimamente sia questa fusione di intenti e di opere in un tutto perfettamente armonico, per cui sempre sia seguito l'impulso della Provvidenza Divina, che sa giustamente far sorgere un'opera per ogni necessità, particolarmente per quelle spirituali, dell'umana famiglia, secondo le capacità degli uomini e le maniere dei tempi.

E con quella sensibilità divinatrice, che costituì una sua caratteristica inconfondibile, eccolo a lavorare con impegno estremo alla preparazione, per la salvezza delle anime e, quindi, per la grandezza della Chiesa, di quel multiforme strumento di formazione di coscienze che è il complesso delle sue Opere, dagli Oratori alle Scuole Professionali di ogni genere, alle Scuole Umanistiche, ai Collegi, alle Parrocchie, alle Missioni, ai... « ragazzi di Don Bosco », sia per il ramo maschile che per il ceto femminile.

Una viva preoccupazione di D. Bosco.

E' impossibile rammentare Don Bosco ed il suo grande lavoro senza porre in rilievo la Romanità Cattolica dell'anima di lui e degli stessi frutti delle sue fatiche.

Del resto basta pensare come egli spontaneamente abbia svelate le sue profonde intenzioni allorchè indicava lo scopo principale del Regolamento della sua Società nella realizzazione di un sostegno valido e di una efficace difesa rispetto all'autorità del Papato con tutti quei mezzi che i tempi, i luoghi, le persone avrebbero permesso di poter prudentemente usare.

Autorità del Papato: giacchè era preoccupazione viva di Don Bosco (e non per sole ragioni del momento) di svincolare, nell'animo dei suoi figli e dei suoi giovani, il concetto del Pontificato, della sua grandezza, della sua dignità, delle sue funzioni, dalla figura impersonante, nel tempo, il Sommo Pontefice.

In questo settore speciale il Santo Fondatore sembrava preoccupato di lanciare i suoi fuori del tempo, guidandoli ad amare nella persona del Santo Padre l'Istituzione stessa della Chiesa Cattolica, secondo l'affermazione: *ubi Petrus. ibi Ecclesia.*

Scambio di amorosi sensi.

Tuttavia non si può nascondere che la parte umana ha voluto una sua speciale soddisfazione, pur in una questione di così alta dignità, e che l'affetto nutrito dal Santo per Pio IX, « *alter Salesianorum Parens* », non fu di scarsa rilevanza. Voler ricercare le ragioni di un tale vero e proprio « *scambio di amorosi sensi* », secondo il concetto più puro ed elevato che l'espressione nasconde, è ben lecito e le prove emergono con estrema facilità ed in grande copia dalle documentazioni esistenti, circa la vita dell'Oratorio e della Società, e riferentesi al lungo periodo dal 1846 al 1878.

Altrettanto può dirsi del decennio successivo, che vide la incondizionata dedizione di Don Bosco non pur solo agli ordini, ma anche ai desideri di quel Papa, grande per tante ragioni, che fu Leone XIII.

A conferma basta rammentare l'Ospizio e la Basilica del Sacro Cuore al Castro Pretorio, in Roma, la cui erezione costò proprio gli affanni degli ultimi dieci anni di vita e le peregrinazioni internazionali del Santo Fondatore.

In ogni tempo relazioni spirituali, relazioni di natura disciplinare, relazioni anche economiche (erano i giovani dell'Oratorio che, non una sola volta, facevano pervenire al Papa il frutto dei loro risparmi o dei loro sacrifici) erano sempre vive fra Torino e Roma e raggiungevano intensità maggiore quando il Papa ora per l'una ora per l'altra circostanza, era sottoposto agli strali più acuti da parte dei suoi molteplici nemici.

Un punto concentrico.

Ma c'è un punto in cui risulta massimamente giustificato l'attaccamento devoto, da una parte, squisitamente paterno, dall'altra. Esso consiste nell'amore alla Immacolata Concezione, che costituì, insieme, il fulcro della lunga opera del Grande ed Angelico Pontefice e la genesi prima, cronologica ed efficace, dell'Opera Salesiana.

Quale regalo maggiore poteva fare Pio IX, come all'umanità intiera così alla famiglia di Don Bosco, quella definizione del Dogma dell'Immacolata Concezione? Quale migliore segno di riconoscenza da parte dei Salesiani che quello di accrescere con tutti i mezzi la devozione all'Immacolata, facendone il perno ideale di tutte le loro fatiche, pedagogiche ed apostoliche?

L'Immacolata e l'Ausiliatrice sono una sola, sublime Realtà e puntualizzano in modo meraviglioso, con le loro ricorrenze annuali, i momenti caratteristici dell'anno scolastico e formativo salesiano.

Una coincidenza mirabile farà entrare nell'Oratorio di Valdocco il Beato Domenico Savio nell'Ottobre del 1854, cioè qualche mese avanti la prima solennissima celebrazione dell'8 Dicembre. Lo stesso Beato, poi, sarà l'anima prima e più fervorosa di quella Compagnia dell'Immacolata, che darà immediatamente frutti della più autentica santità.

Tutto ciò si muove nell'alone di quella superiore « *reductio ad unitatem* » che solo nella convergenza degli intenti e delle opere nella Figura del Papa poteva acquistare il motivo della massima armonia e la plastica bellezza del più attento coordinamento di vita, di fatiche, di sacrifici.

Il complesso di queste attività doveva svolgersi, altresì, con effetti di potente apologia a vantaggio del Papato. Apologia in funzione di illuminazione delle menti dei singoli, dei giovani in particolare, apologia, poi, a difesa dei diritti della Santa Sede Apostolica nel momento della inserzione operante della morale nelle manifestazioni più elevate e davvero storiche della vita pratica della nazione.

Chi è con D. Bosco è con il Papa.

E' precisamente in secondo punto di grande rilievo che, alla considerazione di Don Bosco, dovevano acquistare tutta loro importanza e far sentire tutto il loro peso coloro che erano usciti dalle sue scuole, cioè i suoi ex-allievi.

Egli, sotto questo riguardo, si sentiva un generatore, addestratore, ordinatore e condottiero di uno speciale, pacifico e pur forte

esercito. Nessuno dei suoi avrebbe dovuto disertare le bandiere del Papa. Chiunque l'avesse fatto, in qualunque modo, sarebbe decaduto dalla qualifica ben onorevole di suo figlio.

Chi non è col Papa non può essere con Don Bosco e, reciprocamente, chi è con Don Bosco è necessariamente col Papa, cioè con Roma e con la Chiesa di Cristo.

Tale concetto è stato esposto, in concreto, innumerevoli volte nella vita e nelle opere del Grande Educatore.

Non può certo affermarsi che, nonostante le nuove condizioni della Santa Sede in Italia, rispetto ai tempi di Pio IX e di Leone XIII, manchino le offese anche più dure lanciate da tante parti contro la rocca di Pietro. Il bisogno di uno schieramento di cattolici a difesa non pur dei diritti della Sede Apostolica, ma anche degli stessi sommi princìpi della Fede e della Morale è urgente, oggi forse come non mai. Solo chi non abbia la sensibilità cristiana, razionale ed affermativa insieme, può ignorare o sottovalutare la gravità della lotta, che tiene sempre sotto tensione la Chiesa.

Non servono più, se non per gli strati più umili della società, quei motivi apologetici che si fondano sul ricordo delle storiche grandezze della Chiesa o sulla rivelazione della umile realtà della vita privata del Pontefice Romano.

Oggi è necessario difendere
il Successore di Pietro

seguendo filialmente le sue alte direttive impartite nel campo sociale, realizzando in ciascuno di noi un esemplare di vita cristiana, esemplare che con l'intelligenza, col cuore, con la vita, impostata sulla giustizia e sulla carità, tuteli con l'efficacia massima, a costo di ogni anche più grave sacrificio, i princìpi, le istituzioni, le persone, a cui si ispira, che sostengono e che animano quella Società perfetta che è la Chiesa.

Così l'intendeva Don Bosco, in modo non dissimile dobbiamo sentirlo e realizzarlo noi, secondo le nostre forze, ma con l'impegno di tutta la nostra volontà.

Si potrebbe dire che un atteggiamento di questo genere è questione di « colore », ma è più vero affermare che è questione di « amore ».

Il simbolismo del bianco ha avuto il suo fascino rispetto all'anima delicata di Don Bosco. Egli innamorato dei candori ineffabili delle anime pure e purezza vivente egli stesso, cantò, con le parole e con la vita, il suo « trisagio bianco ».

— l'Ostia Immacolata —
— la Madonna Immacolata —
— il Bianco Padre di Roma —

A questo tema supremamente melodico noi dobbiamo far corrispondere il nostro controcanto, su cui il primo spicchi in tutta la sua inarrivabile bellezza.

Si tratta di riprodurre in noi, col pensiero, con l'affetto, con l'azione, quell'anima cristiana e romana di Don Bosco da offrire sempre, immacolata e forte, come tributo di supremo amore, per la incessante esaltazione e per il massimo trionfo del Padre dei Padri, del Dolce Cristo in terra.

LUIGI CAPUZZO
Presidente Regionale del Lazio

Ex-allievo uruguayano a Torino

Verso la metà di Marzo visitò il nostro Centro Internazionale del movimento ex-allievi salesiani l'ex-allievo uruguayano, Sig. Ricardo Pérez Solé, membro del « Ballet de la América Latina », il quale per una settimana fece gustare al pubblico torinese « scelti pezzi regionali ».

Appena il Sig. Pérez mise piede a Torino lo vedemmo dirigersi tosto al Santuario di Maria Ausiliatrice, dove continuò, in tutto il suo soggiorno nella Capitale del Piemonte, a servire ogni mattina una S. Messa e a comunicarsi.

Ma soprattutto ci compiaciamo additare all'ammirazione dei lettori l'originale iniziativa che l'ex-allievo uruguayano realizzò durante i due anni di permanenza in Spagna. Egli frequentando, da bravo ex-allievo, le Sedi delle Unioni Spagnole, ebbe modo di formare con alcuni ex-allievi, una piccola « Compagnia di canto, danza e musica », la quale, nei giorni festivi prestava gratuitamente la sua attività negli Oratori, divertendo la gioventù salesiana spagnola.

D. B.

Il Concorso per un lavoro teatrale

si è chiuso il 24 Maggio. La Giuria si è dimostrata soddisfatta dei numerosi (circa cinquanta) lavori giunti ed ora li sta esaminando.

L'esito sarà pubblicato nel prossimo Settembre e nel mese successivo saranno consegnati i premi ufficialmente, nel teatro nuovo di Valdocco (Torino), durante l'interpretazione del lavoro giudicato dalla Giuria primo in classifica.

Il Comitato promotore ringrazia da queste colonne tutti i Concorrenti per i lavori inviati, riservandosi di rispondere personalmente a tutti.

Congresso Internazionale delle Compagnie

Le Compagnie della gioventù salesiana nella loro importanza pedagogica

Il secondo Congresso Internazionale delle Compagnie della Gioventù Salesiana, che avrà luogo a Torino nel pross. sett., dovrà segnare una pietra miliare nel movimento Compagnie, coronando il lavoro del primo secolo di vita, animato dall'impulso impresso dal loro Fondatore, S. Giovanni Bosco, e dal suo impareggiabile alunno, il Beato Domenico Savio; ma dovrà pure, a distanza di trent'anni dal I° Congresso, essere un fermento nuovo di rinascita per nuove conquiste...

Il 3 gennaio 1952 si tenne a Torino un primo convegno di studio e di aggiornamento in cui chi scrive svolse il tema: « La efficacia pedagogica delle Compagnie nel pensiero di Don Bosco ». Le citazioni del pensiero di Don Bosco sono tolte dalle Memorie Biografiche.

Com'è noto Don Bosco col suo stile caratteristico, non creò nulla a tavolino ma intuì, esperimentò e realizzò col tempo e secondo le sue possibilità, sempre correggendo e migliorando fino ad opera compiuta.

La Società dell'allegria.

A chi vuol quindi cercare le origini delle Compagnie bisogna suggerire di meditare la infanzia e la giovinezza di Don Bosco, nelle quali come tanti temi musicali si vanno delineando quelle che saranno le sue attività future. Ci incontriamo così con la Società dell'allegria, nome che è tutto un programma, e che come regolamento ha due semplici articoli: 1) *ogni membro della Società dell'allegria deve evitare ogni discorso, ogni azione che disdica a un buon cristiano;* 2) *esattezza nell'adempimento dei doveri scolastici e dei doveri religiosi.*

In questo regolamento c'è tutto, si potrebbe dire fuorchè l'allegria. Ma l'allegria era nel nome e nella vita, non nel regolamento; c'era nella parte negativa e sostanziale, non nelle manifestazioni che erano lasciate alla libera iniziativa dei soci.

Come si vede chiaramente, tali risultati si possono ottenere solamente coll'istituzione di associazioni in mezzo ai giovani stessi, e non possono affatto essere ottenuti colle sole forze dei singoli giovani non collegate tra loro, o colle sole direttive e imposizioni dei Superiori.

Si tratta quindi di una terza forza, di cui non si può fare a meno nel buon governo d'una casa d'educazione, e senza cui l'educazione stessa è votata in buona parte al fallimento.

Le Compagnie sono una vittoria organizzata contro il rispetto umano, sono una scuola di formazione del carattere e della pietà al tutto corrispondente alla psicologia dei giovani, sono una palestra di apostolato e di santità.

La santità dell'ambiente e delle comunità in quanto comunità dipende da queste compagnie.

La molteplicità di esse si impone per andare incontro ai vari gusti dei giovani e lasciare quindi ad essi quella sufficiente libertà che permette di cogliere un maggior frutto.

Quell'apostolato della Compagnia era il compito più geloso e più ferace di bene che essa adempiva nel piccolo mondo dell'Oratorio. Esso era vitalmente l'attuazione del principio pedagogico di Don Bosco dell'apostolato dei giovani tra i giovani. Dove Don Bosco non poteva giungere dove la parola compagnevole poteva scendere meglio che quella dell'autorità per quanto paterna, dov'era d'uopo d'una presenza ai particolari della vita spicciola il Santo Educatore faceva operare i suoi collaboratori futuri educatori anch'essi e indicava a loro e destinava quei che avevano bisogno di quella assistenza.

Lo spirito delle Compagnie.

E che questo fosse davvero lo spirito delle Compagnie nel pensiero di Don Bosco lo si coglie da ciò che disse il 3 febbraio 1868 in una conferenza ai direttori riuniti delle varie case e ai confratelli dell'Oratorio. Passando a parlare del collegio di Lanzo, insegnò il modo d'introdurre anche in esso la compagnia dell'Immacolata. In mancanza di giovani atti all'uopo — disse — si formi questa compagnia fra i chierici. Essi a poco a poco inizieranno gli allievi e col tempo potrà sussistere detta società senza di loro.

E a proposito di reclutamento bisogna tener presente una norma pregevolissima, scritta a mo' di istruzione al termine di un regolamento per una Pia Unione sotto la invocazione di San Francesco di Sales, tutta formulata e formata da laici che si prefiggevano il *compito di opporsi al diffondersi dell'immoralità e della cattiva stampa con tutti i mezzi leciti e legali, e che si era formata coll'assistenza di D. Bosco il 17 novembre* 1850.

I caratteri pedagogici.

Concludendo questo punto possiamo delineare così le caratteristiche pedagogico-formative delle Compagnie:

Per la Compagnia di S. Luigi: un impegno minimo, che dimostri però la buona volontà di dare buon esempio, di vincere il rispetto umano, di osservare le regole della casa con una buona condotta sufficiente. Adunanze: una volta al mese.

Per la Compagnia di S. Giuseppe e del SS. Sacramento: un impegno di ordine superiore. Gli uni: per evitare l'ozio, impedire le risse,

vincere il rispetto umano, mortificare i sensi esterni, aiutare i compagni più divagati, mettendosi fra essi in chiesa, impegnarsi in una parola, in una forma esterna e sociale al buon andamento della comunità degli artigiani; gli altri: per accentuare la loro pietà eucaristica e tutto ciò che ad essa si collegava, col contegno in chiesa, col partecipare alle sacre cerimonie e coll'insinuare e diffondere la frequenza ai Sacramenti. Adunanze di un quarto d'ora una volta alla settimana.

Per la Compagnia dell'Immacolata: un impegno massimo. Di essa dovevano far parte i più scelti, che già avevano nel cuore la vocazione alla vita religiosa ed ecclesiastica. Ad essi era imposto un'osservanza rigorosa delle regole della casa, degli ordini dei superiori, unita ad un'illimitata confidenza verso di essi.

I mezzi erano: ammonizione vicendevole dei difetti, apostolato zelante fra i compagni, grande risparmio di permessi che fossero eccezione alla vita comune, nessun lamento degli apprestamenti di tavola, un adempimento al tutto esemplare dei doveri di studio. Adunanza di mezz'ora tutte le settimane, con resoconto individuale ed apostolico del lavoro compiuto.

Qual'è dunque l'efficacia pedagogica delle Compagnie? Ci pare di poterla dedurre dalle seguenti considerazioni:

Quanto più disposti sono gli educandi, quanto più lunga e diuturna è l'opera stessa, e quanto più detta opera è svolta in un clima e in un modo da non produrre una reazione di resistenza nell'educando. *Ora tutto ciò lo si ottiene in sommo grado, con le Compagnie. Cresce il numero degli educatori di grado ordinario con i soci della Compagnia di S. Giuseppe e del SS. Sacramento e di grado straordinario con i soci della Compagnia dell'Immacolata; cresce la disposizione degli educandi direttamente colla Compagnia di S. Luigi, e in modo eminente con le altre.*

L'opera educativa poi è applicata con tutti questi sussidi in modo intensivo e raggiunge per così dire, in ogni istante e in ogni tempo tutti gli educandi.

Palestra di iniziative.

Il sistema preventivo come è stato impostato da Don Bosco nella sua opera educativa è una lotta nell'interno stesso dell'educatore, contro la triplice concupiscenza, e contro la tendenza istintiva alle comodità e alle vanità dei successi facili ed esterni. Stando così le cose non c'è da meravigliarsi che molti stentino a comprenderne le direttive e che debbano lottare ogni giorno per mantenere le posizioni. Il sistema repressivo è tuttora in agguato in ciascuno degli educatori e cerca continuamente di riavere il sopravvento.

Solo dove c'è un'abnegazione completa, che vuole unicamente il bene delle anime, e ha messo sotto i piedi il risentimento e l'amor proprio si potrà permettere questa palestra di iniziative e di formazione della personalità, che sono le Compagnie.

Esse sono la manifestazione più pura di quelle sane forme democratiche che hanno ormai acquistato diritto di cittadinanza anche nelle case di educazione. E questa non è una nostra congettura, ma è la testimonianza diretta del più grande biografo di Don Bosco, il Lemoyne....

Il Congresso Internazionale quindi che si terrà a commemorazione del primo centenario di vita delle Compagnie, servirà certamente a valorizzare in pieno questo grande segreto pedagogico e a divulgarne la conoscenza in tutte le parti del mondo.

EUGENIO VALENTINI.

Lavori rappresentati dalle Filodrammatiche ex-allievi

Pubblichiamo i lavori interpretati dalle Filodrammatiche ex-allievi che ci sono stati segnalati, tornando utile alle altre filodrammatiche.

SAVONA: *Le furberie di Scapino*, commedia in 3 atti di G. B. Molière. — *Ci penso io*, brillante commedia.

BORGOMANERO: *L'Omonimo*. — *In cerca di matti*.

PALERMO « S. Chiara », *Christus*, dramma sacro in 5 atti di D. Luigi Mizzi.

MILANO: « Orat. via Commenda » *Il piccolo Parigino*.

ROMA: « Pio XI », *La Madonna del sorriso*.

FILODRAMMATICHE, PREPARATEVI PER IL CONCORSO NAZIONALE!

70 anni di attività filodrammatica di un ex-allievo

L'Unione ex-allievi dell'Oratorio Salesiano « S. Luigi » di Torino, ha quest'anno festeggiato l'ottantenne suo socio Cav. Antonio Rosso, per i suoi 70 anni di attività filodrammatica, svolta in seno all'Oratorio.

Il benemerito ex-allievo ha avuto anche la fortuna di conoscere Don Bosco. L'Unione ex-allievi, come attestazione di gratitudine ed affetto verso il suo venerando filodrammatico, ha indetto un Concorso filodrammatico inter-oratoriano, in memoria del figlio del Cav. Antonio, « Beppe Rosso » recentemente scomparso, anch'egli affezionato attore della Filodrammatica ex-allievi.

Il Concorso ha avuto solenne apertura la domenica 29 Marzo con la rappresentazione del dramma: « Masnadieri », interpretato dalla Compagnia filodrammatica « Auxilium » del Primo Oratorio Festivo di Don Bosco di Torino.

Tridui Pasquali

L'iniziativa dei Tridui Pasquali va sempre più estendendosi.

Qualche Unione ha voluto invitare alle conferenze anche amici, cooperatori, conoscenti per divulgare maggiormente la parola di Dio e lo spirito salesiano.

Le Unioni che si sono distinte e che hanno notificato al Centro questa loro attività sono le seguenti:

ROMA « S. Cuore » - NAPOLI « Vomero » - ANDRIA - CATANIA « S. Filippo Neri » - BORGOMANERO - SAVONA.

Ex-allievo! il periodo estivo non ti faccia dimenticare due cose importanti che t'interessano.

ESERCIZI SPIRITUALI

Non essere sordo all'invito della grazia ed iscriviti subito ad uno dei seguenti turni che l'Organizzazione ex-allievi ti offre nel nome di Don Bosco, per il bene dell'anima tua!

GENZANO DI ROMA 27-28-29 giugno: Per l'iscrizione rivolgersi al Rev. Don De Bonis, via Marsala 42, Roma.

MESSINA: Dalla sera del 30 luglio al 2 agosto. Rivolgersi a Don Maccarrone, via Lenzi 24, Messina (Quota L. 1500).

TORINO (S. Mauro): Dal 12 sera al 15 mattino del mese di agosto. Rivolgersi a Don Pavese, via Cottolengo 32, Torino.

BOLOGNA (presso la Madonna di S. Luca): Esercizi predicati da Sua Em. il Cardinale Lercaro Arcivescovo di Bologna.
1° Turno dal 2 *sera al* 6 mattino settembre.
2° Turno dal 6 *sera al* 10 mattino settembre. (Quota L. 3000).
Scrivere al Comm. Federico Cecconi, via Oberdan 11, Bologna.

CARAVATE: 1° Turno dal 1° sera al 5 mattino del mese di agosto a Caravate (Padri Passionisti).
2° Turno dal 14 al 18 mattino del mese di agosto a Caravate (Padri Passionisti).

VARESE: 3° Turno dall'8 settembre (sera) al 12 settembre (mattino) a Varese presso i PP. Gesuiti (Quota L. 2800).
Rivolgersi a Don Magistrelli, via Copernico 9, Milano.

LORETO: Villa PIO XII: dal 24 al 27 agosto (Quota L. 3000).
Rivolgersi al Rev.mo Don Parazzini, Ispettore dei Salesiani, Macerata.

CASTELLAMMARE DI STABIA: Dal 5 al 9 agosto. Interverranno anche tutti i Presidenti delle Unioni i quali dopo gli esercizi si riuniranno per il Convegno Regionale.
Rivolgersi a Don Vacalebre, via Scarlatti 29, Napoli (Vomero).

SELVA DI CADORE: Per gli ex-allievi del Veneto nella II[a] quindicina di settembre. Luogo splendido di villeggiatura.
Per l'iscrizione rivolgersi a Don Scianca, via Antonio Provolo 16, Verona.

XIV CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE

Dal 6 al 13 Settembre avrà luogo a Torino il XIV Congresso Eucaristico Nazionale, indetto per commemorare il V Centenario del Miracolo Eucaristico.

Quei dirigenti ed ex-allievi che sono soliti organizzare, ogni anno, pellegrinaggi presso il Santuario di Maria Ausiliatrice, di Torino, procurino di combinarli per la Domenica 13 Settembre, in cui avrà luogo la grandiosa manifestazione di chiusura del Congresso

Don Bosco — apostolo dell'Eucarestia — sarà contento della partecipazione entusiastica e numerosa dei propri figli al Congresso e particolarmente all'imponente processione Eucaristica che Egli non ebbe la fortuna di vedere effettuata cent'anni orsono a causa del maltempo.

Dopo 78 anni...

ricordo salutare del compagno della 1ª Comunione

« Sono finalmente nel mio ufficio! Per giungervi mi c'è voluto della diplomazia — fug gire all'imprigionamento dei parrocchiani, dei penitenti... dei fattorini... degli accovacciati.

Ma finalmente, ci sono... dopo un'assenza di qualche giorno —— dico con me stesso per riposarmi!

E trovo, sulla mia scrivania, dei pacchi di corrispondenza... di stampe... di affissi da mettere nel corridoio.

Si ha un bel partire, la vita continua...

Guardo perplesso: da quale plico incominciare?

Là sopra ci sono delle pubblicazioni di bando.. delle domande di atti di battesimo... delle richieste di bisogno... delle fatture da pagare... Dove incominciare?

* * *

Si presenta un vicario... Coraggioso, ha superato le proteste, e ha attraversato la folla.

— Signor Curato, c'è sotto una persona che vi vuol parlare subito!

— Ma, avete visto? Alla mia porta ci sono dei parrocchiani importanti.

— Essa è venuta per un malato in pericolo di morte...

— Allora, fatela salire.

Baccano nel corridoio... sedie che si spostano... proteste... tutto ciò che io prevedeva.

Fortunatamente il vicario è energico: egli non discute. E' riuscito a introdurre quella persona nel mio ufficio. Poi, coperto di rimproveri, ritorna per la stessa strada, poichè egli è di guardia.

* * *

Ora quella persona è qui davanti a me, semplicissimamente vestita di nero!

— Mi scusi, signor Curato, se vengo a disturbarla. Io sono al servizio di un vecchio ingegnere, gravemente malato, che sta morendo. Egli non pratica da molto tempo, ma è un eccellente uomo; e non vorrei lasciarlo partire senza sacramenti.

— Dove abita?

— In fondo della via Crimea.

Levo le braccia al Cielo!

— Mia povera figlia, voi vedete a che punto sono ridotto: ho 89 anni. La via Crimea è lontana, molto lontana... Voi avete là un buon Curato e otto vicari! Poichè non pratica molto il vostro padrone non ha preferenze. Perchè non chiamate uno dei monsignori della Villette?

Quella persona risponde subito e con voce commossa:

— Egli vuole voi... e nessun altri che voi!

— Ma non mi conosce mica.

— Sì, vi conosce e molto bene.

— Forse ha letto qualche mio libro... Ma questa non è una ragione.

— No: è un ingegnere. Egli si occupa di macchine calcolatrici... fa delle cifre, e tuttavia mi parla sovente di voi.

— A quale proposito?

— Voi siete stato suo compagno, vicino a lui, il giorno della sua prima Comunione e della seconda.

— Come si chiama?

— Brisse...

Silenzio. E di colpo mi ricordo... Daniele Brisse... un giovane biondo della mia statura, ci eravamo scambiate le immagini. Poi non l'avevo mai più visto.

— E si ricorda di me?

— Se ne ricorda! E' lui che mi ha chiesto di venire. Così, a distanza di 78 anni, il ricordo della prima Comunione era rimasto così vivo nell'antico compagno, che nell'ora suprema della morte, tale ricordo diventava la sua salvezza per l'eternità.

— E' inteso — dissi a quella donna — vengo a vederlo subito.

Ella giunse le mani!

— Oh, grazie! Come sarà felice!

* * *

E disponendomi ad assicurare la chiusura della mia porta, io rivedevo la Chiesa Saint Denis de la Clapelle, dove aveva pregato Giovanna d'Arco, il mio posto davanti al pulpito, il mio compagno Brisse vicino a me... la mozzetta bordata di rosso del predicatore degli esercizi spirituali, il buon fratelo Arsia, colui che per primo, quella stessa sera, mi parlò di sacerdozio. Tutti gli antichi cantici allora cantarono in me! Il cielo ha visitato la terra. Dio di pace e d'amore.

* * *

E dicevo tra me! Se quel giorno non fosse esistito... Se fosse scomparso nel grigiore degli altri giorni... S'esso non fosse stato preparato commovente... unico... il mio povero compagno sarebbe forse partito senza sacramenti. Ed io non sarei prete, al solo servizio del Signore Iddio.

PIERRE L'ERMITE

(In « *Le Croix* »)

Festa di San Giovanni Battista

Gli allievi ed ex-allievi celebravano l'onomastico di Don Bosco il giorno 24 giugno, festa di San Giovanni Battista.

Credo riesca interessante e gradito ai lettori conoscere le sue speciali prerogative e privilegi nella dottrina e nel culto cattolico, che nessun altro Santo può vantare.

PREROGATIVE:

1. Predetto dai Profeti Isaia e Malachia (Is., XL, 3-5; Mal., III, 1 e 5-6).
2. Prefigurato nei Profeti Elia (Luc., I, 17; Mal., IV, 6), Isaia (XLIX, 1-3, 5, 6 e 7) e Geremia (I, 1-19).
3. Preannunciato, come Gesù, dallo stesso San Gabriele, l'Arcangelo dell'Incarnazione.
4. Concepito miracolosamente, da genitori vecchi e sterili.
5. Presantificato « ripieno di Spirito Santo », nella Visitazione.
6. Nato immacolato, con fatti prodigiosi, presente la Madonna presso Elisabetta.
7. Il suo Nome gli fu dato dal cielo, come quello di Gesù.
8. Il *Benedictus* canta e profetizza la sua missione ufficiale di Precursore del Messia.
9. Figlio di genitori che la Chiesa venera sugli altari: S. Zaccaria e S. Elisabetta.
10. Cugino di Gesù.
11. Di stirpe sacerdotale.
12. Eremita e nazzareno, sotto la guida dello Spirito Santo.
13. PRECURSORE del Messia.
14. La sua missione è annunciata nel Vangelo in forma eccezionale, con impostazione storica solennissima (Luca, III), in forma analoga alla nascita del Redentore.
15. BATTISTA di Gesù, ebbe l'onore di battezzare Gesù.
16. Primo testimone nella manifestazione della SS. Trinità sul Giordano.
17. La sua predicazione « coincide » sostanzialmente con quella di Gesù.
18. « Profeta dell'Altissimo » e « più che profeta ».
19. Vergine.
20. Martire della purezza.
21. Elogiato da Gesù (Matt., XI, 7-11 e 14; XVII, 10-11).

NEL CULTO CATTOLICO:

1. San Giovanni Battista è citato al primo posto nelle Litanie dei Santi.
2. E' l'unico Santo di cui si celebra la *Natività* (il 24 giugno), mediante ufficiatura propria, preceduta da regolare « vigilia » con Messa propria.
3. Si celebra pure il suo Martirio (la decollazione) con Messa propria, il 29 agosto.
4. Si commemora in tutte le sante Messe, in quattro momenti:
   — nel *Confiteor;*
   — all'*Offertorio* nel « suscipe Sancta Trinitas ».
   — nel *Canone* al « nobis quoque peccatoribus »;
   — nell'*ultimo Vangelo*, di S. Giovanni Evangelista.
5. Ogni giorno, nel Breviario, si recita il *Benedictus* (il cantico ispirato di S. Zaccaria suo padre) in suo onore.
6. Nel santo Rosario, il 2° *Mistero Gaudioso* è il mistero del primo incontro del Messia col suo Precursore bambino.
7. Nell'*Ave Maria*, « et benedictus fructus ventris tui » sono parole profetiche ispirate a S. Elisabetta dallo Spirito Santo che, in quei momenti, santificando il figliuolo Precursore, ne adombrava anche la madre.
8. Il *Gloria Patri* richiama alla mente il fatto glorioso della sensibile manifestazione della SS. Trinità, di cui S. Giovanni Battista sul Giordano fu il fortunato testimone.
9. La Benedizione Apostolica con indulgenza plenaria viene data dal Papa « per intercessione... del B. Giov. Batt. ».
10. A Lui è dedicata la Cattedrale del Papa « Madre e capo di tutte le chiese dell'Urbe e dell'Orbe », la Arcibasilica di S. Giovanni in Laterano.
11. Il suo Nome, molto diffuso, ha dato alla Chiesa il maggior numero di Santi canonizzati (oltre 60), bene identificati.
12. Antiche e numerose confraternite lo hanno Titolare e Patrono.
13. Tutti i Battisteri e Fonti battesimali sono a Lui consacrati.
14. Innumeri Cattedrali, Parrocchie, Chiese, Cappelle e devoti Piloni di montagna e di campagna, a Lui dedicati, testimoniano l'antichissima e universale divozione dei fedeli verso S. Giovanni Battista.
15. Gli Inni sacri in suo onore sono fra i più belli dell'Ufficio Divino (il Breviario): da quello dei Vespri (prima strofa) sono state ricavate le *note musicali* « Ut, Re, Mi, Fa, Sol, La, Sa » modernamente modificate in « Do, Re, Mi, Fa, Sol, La, Si ».

Sac. Giovanni Marocco.

Il Convegno di Torino "Casa Madre„

Convegno sociale 1953. 12 Aprile.

Più esattamente convegno pasquale e sociale, perchè questa è la caratteristica principale, più unica che rara nei ritorni annuali, legata ad una tradizione che ancora fino a tanti anni fa comportava i due convegni separati.

Alla Messa in Basilica ed alla Comunione generale dei 450 presenti, segue la colazione, il gruppo fotografico indi il corteo accolto, per un istante, dagli allievi plaudenti e dalle briose note della Banda musicale.

All'inizio della riunione nell'immenso teatro, l'assemblea volge un pensiero riconoscente e devoto per le sue Nozze d'oro sacerdotali al Rev.mo Sig. D. Giraudi, ex-allievo dell'Oratorio (1887-1892), artefice dell'edificio salesiano, apologia vivente dei primi Superiori e insegnanti dell'Oratorio.

Segue la relazione morale e finanziaria, prova tangibile della fervida vitalità dell'Unione.

L'anno sociale 1952-53 ha visto all'Oratorio ben cinque convegni, ognuno, escluso quello limitato ai sacerdoti ex-allievi, di 250-300 presenze. Convegni appoggiati e alimentati dall'« Eco dell'Oratorio » numero speciale edito solo per l'Unione, formato « Voci Fraterne », con una tiratura totale di oltre 4500 copie, carta, stampa e spedizione a carico dei soci. Serve a fissar degnamente la memoria dei nostri morti non solo, ma a richiamar a tutti gli avvenimenti più cari dell'Oratorio.

Il Presidente rivolge istante preghiera per il ripristino della tradizionale cerimonia della consegna delle tessere agli allievi uscenti definitivamente. L'Unione ha scritto nel suo libro d'oro i nomi di tutti gli oblatori per l'Obolo di Natale e per la « Borsa Allievo povero ». A questo intento sono state versate quest'anno al Sig. Direttore quasi 200.000 lire. Premi D. Bosco Santo i munifici benefattori che vogliono serbare l'anonimo, ma che i Superiori e i compagni ben conoscono!

Colla sistemazione di una ventina di disoccupati si è inoltre soccorso i bisognosi con sussidi e piccoli prestiti per la somma di L. 137.500.

Il Relatore si richiama alla necessità e all'urgenza di avere le sottoscrizioni per gli Esercizi Spirituali. La Presidenza deve sentire il dovere di parteciparvi dando l'esempio. Come l'anno scorso si faranno a S. Mauro, Villa S. Croce, con la tangente di L. 3000.

La parola d'ordine: il 24 Maggio — ore 18 — tutti all'Oratorio per il corteo di Maria Ausiliatrice che sarà come il banco di prova di quello che seguirà il 13 settembre per il Congresso Eucaristico.

Notevole è stato il concorso per le due iniziative della Presidenza: per la corona L. 50.000 — per gli alluvionati delle Nazioni Nord-Europa L. 17.000, somme già consegnate ai Superiori.

Il provento del « buffet » e delle offerte varie, in totale L. 400.000, è profondamente significativo, ma non è ancora la misura della necessità caritativa, associativa e spirituale dell'Unione.

Tesseramento: E' il *punctum dolens* di queste annate dove impressiona e sconcerta la carenza dei rincalzi concessici col conta goccie. Degli 800 soci, purtroppo, sono quasi 200 a carico totale dell'Unione e ai quali auguriamo una più delicata sensibilità e comprensione dell'opera nostra.

Il Presidente rende omaggio riconoscente al costante e generoso sacrificio di alcuni membri specialmente della Presidenza ai quali si deve la realizzazione del programma massimo dell'Unione Casa Madre.

Dopo il commovente richiamo dell'Avv. Zaccone al Congresso Eucaristico nazionale, dopo il telegrafico saluto dell'On. Bovetti, libertà e ricreazione e... finalmente l'agape, rivelazione d'una finora, all'Oratorio, rarissima finezza... gastronomica della quale diedero atto i quasi 350 commensali col grazioso sconfinamento dei giovani in un finale clamorosamente allegro a testimonianza del bellissimo convegno, convegno che nel pomeriggio fu coronato dalla partita di calcio vinta dagli allievi interni.



Convegno del 75° della Casa di Este

In occasione del 75° di fondazione del Collegio Manfredini, voluto da Don Bosco stesso nel 1878 e salito ora da umilissime origini a opera notevole nel mondo salesiano, sono stati convocati attorno al Rettor Maggiore gli ex-allievi, che intervennero numerosissimi. La domenica 19 aprile, alle ore 10, assistettero alla Messa in canto del Sig. D. Ziggiotti, il quale rivolse ad essi la sua commossa parola, rievocando in breve la lunga storia del Manfredini, ricordando superiori e allievi vivi e defunti, ed esortando i presenti a mantenersi degni dell'educazione ricevuta, con la professione aperta della loro fede e col praticarla costantemente nella famiglia e nella società. Alla S. Messa seguì un solenne *Te Deum* di ringraziamento e di propiziazione.

In mattinata si tenne anche un grande convegno, dove più che trattare problemi particolari dell'Unione, si volle rendere omaggio al più glorioso degli ex-allievi, il quinto Successore di Don Bosco, a cui facevano corona i senatori Galletto e Tomè, S. E. Antonio Norcen, comandante generale delle Guardie di Finanza e altre eminenti autorità. Dopo il cordiale benvenuto dato dal Direttore Don Zanella e dal Presidente Ing. A. Bolzonella, parlarono un condiscepolo e uno scolaro del Rettor Maggiore per rievocarne rispettivamente la figura di collegiale e di educatore. Tra i presenti erano oggetto di simpatia e cordialità due superstiti del lontano 1878, l'estense G. B. Bolzonella e l'Avv. Valentino Pellizzari di Treviso: questi volle, applauditissimo, portare a tutti la voce degli eroici primi tempi dell'Istituto, quando piccolo di otto anni, in un freddo novembre, fece il suo ingresso e pur essendo rimasto disilluso, non trovando che sei compagni per giocare dei tanti promessigli e un ambiente di assoluto squallore, non pianse. Il Rettor Maggiore concluse inneggiando ancora all'opera svoltasi in tanti anni al Manfredini e insistendo perchè la carità che fu ed è alla base dell'educazione salesiana sia lievito di vita per ogni ex-allievo, recando quei frutti di cui hanno bisogno urgente la Chiesa e la Patria.



Il Rev.mo Don Ziggiotti rivolge la sua parola durante la S. Messa all'aperto.

Nuovo entusiasmo s'accese, dopo la posa fotografica, alla lieta e festosa riunione conviviale, specialmente quando al levar delle mense Don Ziggiotti ripetè la sua soddisfazione di aver trovato in tutti sempre fresco e vivo lo spirito di Don Bosco e si accomiatò dando l'arrivederci.

In una brillante serata di gala, gli allievi del Collegio intrattennero i loro predecessori con una riuscitissima rappresentazione dell'operetta «Il divo del cinema».

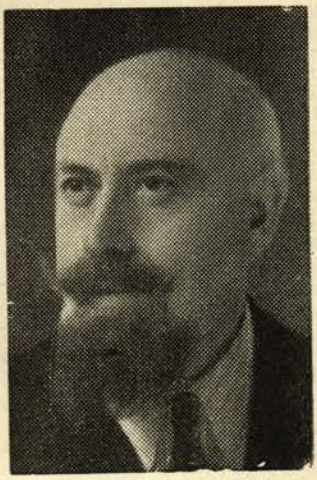


IN MEMORIA

Ricordando l'ex-allievo GUAITANI Avv. Comm. GIOVANNI, Consigliere dell'Unione di Treviglio.

Il Comm. Guaitani fu una maschia figura di ex-allievo integrale, convinto praticante dei principi appresi alla scuola di S. Giovanni Bosco.

Egli, che ebbe incarichi di alta fiducia nella polizia in Italia e in Albania, portò nella vita di funzionario il buon lievito salesiano, parlò apertamente e senza paura a fedeli ed infedeli, di Don Bosco e seppe farlo amare da tutti. I suoi superiori inficiati di anticlericalismo, ed iscritti alle cosidette « sette necessarie per la carriera » ebbero nel funzionario Guaitani un « irremovibile »- Ebbe a sof-



frire moltissimo per questa sua fermezza e fedeltà ai principi cristiani, ma ebbe anche più ferma fede nella protezione di Don Bosco. I suoi avversari « in alto loco » dovettero riconoscere ed inchinarsi davanti ad un uomo di tanta onestà e rettitudine.

Il suo trapasso fu il risultato della sua vita tutta di fede. Si era allontanato da Treviglio, perchè, desiderando assistere alla S. Messa di Mezzanotte di Natale, prevedeva di avere impedimento dai familiari che l'avrebbero trattenuto « per cause di salute ». Il suo testamento tutto pieno di spiritualità, si preoccupa di lasciare in retaggio alla sua figlia prediletta: « la venerazione pel Sommo Iddio, per la Vergine Santissima, pel Santo Giovanni Bosco, la cui meravigliosa protezione (dice) ho sentita in ogni contingenza della vita ».

Non si sente qui l'autentico ex-allievo che deve far conoscere la pienezza del suo amore a Don Bosco a quanti gli vollero bene!?

Avrebbe dovuto essere nostro Presidente, ma la delicatezza della sua coscienza gli fece, dopo aver meditato molto, rinunciare unicamente perchè « persuaso di non poter degnamente assolvere al mandato » (lettera al Sig. Direttore).

Fu un'anima veramente superiore, fu esempio fulgidissimo di uomo cristiano, di padre di famiglia, funzionario integerrimo!

La Patria sarebbe fortunata se avesse dei funzionari così « formati » come il Vice-Questore Guaitani, e la nostra battaglia per il *bene* e per la *buona causa*, sarebbe definitivamente vinta.

Ritornando al testamento, ecco la chiusura:

« Maria SS. Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco intercedete perchè il Signore abbia pietà di me! ».

Sono le divozioni salesiane che gli premevano, sono i nomi più cari agli ex-allievi che egli invoca a intercedere presso il Signore per il suo trapasso sereno.

Gli ex-allievi tutti imparino ed imitino!!!

Don LUCCHINI.

CONDOGLIANZE

Al Prof. Orazio Condorelli, Presidente Regionale degli ex-allievi della Sicilia, per la morte del fratello Prof Ottorino, dell'Università di Catania.

Al Sig. Pierino Perrero, dell'Unione di S. Benigno Canav., per la morte della mamma.

Unione di Treviglio: Ai f.lli Paloschi per la morte del fratello; al Sig. Silvio Bertocchi per la morte del padre.

Unione di Maroggia: Al Dott. Enrico Celio, Ministro di Svizzera a Roma, per la morte della sorella; al Sig. E. Borrani, all'Arch. Paolo Poncini, al Sig. Luigi Pedroni per la morte della loro madre; al Sig. Gianfranco Butti e al Dott. Alfonso Franzoni per la morte del loro padre.

Unione di Borgomanero: Al Sig. Mario Minella per la morte della nonna; al Rag. G. B. Cavalazzi per la morte della sorella; al Rag. G. Felice Cerutti per la morte del nonno; al M.º Nino Mora e al Sig. Vittorio Colgenio per la morte del loro padre.

NECROLOGIO

Torino « S. Paolo ».

Dopo inaudite sofferenze, durate oltre cinque anni si spegneva l'8 febbraio u. s. a 42 anni

GIUSEPPE MORRA

Esempio mirabile di serenità e rassegnazione che attingeva alla luce della fede.

Varazze.

Il 13 marzo u. s. decedeva in Varazze l'ex-allievo

Sac. PIETRO CAVIGLIA

Aveva visto Don Bosco, quando nel 1886 andò per l'ultima volta a Varazze.

Este.

Il 9 novembre moriva improvvisamente il

Dott. GIOVANNI ZANON

Benemerito ex-allievo del « Manfredini » di Este. Dal primo giorno in cui sentì parlare di Don Bosco, ne rimase subito affascinato e ne divenne un divoto appassionato ed un ardente cooperatore delle sue Opere.

Molti affermano di aver appreso a venerare e amare il Santo della Gioventù dal Dott. Zanon, il quale ne parlava con entusiasmo a quanti accorrevano ad usufruire della sua professione, che esercitava con abilità e carità. Dai Salesiani e dai parenti dei Salesiani non voleva mai un soldo per le visite. Nel suo ambulatorio frequentatissimo erano appesi alla parete a fianco del Crocifisso i quadri di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco.

Era buono con tutti, uomo di A. C., costante alla Messa e alla Comunione, nonostante i suoi impegni. Quella mattina, in cui è morto, aveva ricevuto la

VOCI FRATERNE - Via Cottolengo, 32 - Torino (709)

C/C postale N. 2/29939 intestato: "Federazione ex-Allievi Don Bosco,

Spediz. in abbonamento postale (Gruppo II) **Esce il 1 di ogni mese per tutti i Soci e il 15 per le Presidenze.**

S. Comunione alla S. Messa e aveva partecipato al ritiro degli Uomini di A. C. Poi lo colpì la paralisi, fece in tempo a ricevere l'Olio santo e quindi spirava col nome di D. Bosco sulle labbra.

Savona.

L'Unione ex-allievi di Savona comunica la dolorosa notizia della morte dei seguenti soci:

UMBERTO TELLARINI

morto tragicamente in seguito ad investimento ferroviario, avvenuto l'11 novembre 1952, alla stazione ferroviaria di Savona. Era affezionato alla sua Unione, sempre presente ai Convegni annuali, zelante propagandista delle Opere Salesiane.

* * *

Cav. Uff. GIACOMO MORETTI

morto improvvisamente il 7 gennaio u. s. Devotissimo di S. Giovanni Bosco, si distingueva per la sua affabilità e delicatezza d'animo.

* * *

Sac. Canonico LUCA REBAGLIATI

ex-allievo del Collegio Salesiano di Borgo S. Martino, si iscrisse all'Unione di Savona. Svolse per 27 anni il ministero pastorale in una zona rurale di Savona, dove diffuse la devozione a S. Giovanni Bosco; ogni anno ne organizzava la festa, che culminava con una solenne processione per le vie della Parrocchia. Ai suoi funerali, prese parte una rappresentanza di ex-allievi, guidati dal Presidente dell'Unione.

Macerata.

Il 19 dicembre 1952 decedeva in Asmara (Eritrea) l'ex-allievo

Comm. Avv. GIUSEPPE PASQUALINI

Magistrato d'Appello, svolse la sua professione con rettitudine e giustizia. Amava e beneficava le Opere Salesiane.

Milano.

L'Unione ex-allievi di Milano rende noto la scomparsa di due suoi zelanti e benemeriti soci:

GIOVANNI ROCCA

Industriale litografo, morto a Milano all'età di 82 anni. Ex-allievo dell'Oratorio Casa Madre di Torino, ebbe la fortuna di conoscere personalmente Don Bosco, di cui conservò sempre indelebile ricordo e profonda devozione.

* * *

Sac. Don SEVERINO COLOMBO

ex-allievo dell'Istituto di Milano. Per oltre 15 anni fu zelante assistente dell'allora « Circolo Giovanni Bosco ». Dopo la guerra 1915-18 cedette in uso gratuitamente 3 locali del suo modesto appartamento per accogliere gli ex-allievi, che ivi si raccoglievano per trascorrervi lietamente alcune ore. Nel 1932 fu trasferito come Parroco a Cremella, paesello della Brianza, ove rimase sino alla morte, tutto dedito alle cure pastorali delle anime, affidate al suo santo ministero.

Modena.

A Formigine, decedeva improvvisamente

DOMENICO QUARTIERI

1° Presidente dell'Unione ex-allievi di Modena. Assiduo al Convegno annuale. Si distingueva per la sua sincera pratica cristiana e per il suo profondo amore a Maria Ausiliatrice e a Don Bosco.

Borgo S. Martino.

L'Unione ex-allievi di Borgo S. Martino segnala ai suoi soci la scomparsa dei seguenti ex-allievi:

Dott. GIUSEPPE CHIAUDANI a Volpedo;
Dott. CARLO BELLOTTI a Pollone;
Prof. EUGENIO DEGIOVANNI a Casorzo;
Sig. MARIO OPEZZO a Ronsecco;
Sig. PIETRO SCARAMPI a Corana;
Sig. MICHELE ZAMBRUNO ad Alessandria;
Sig. ANGELO GROSSI a Borghetto Barbera.

Borgomanero.

L'Unione ex-allievi di Borgomanero raccomanda ai suffragi dei soci le anime dei consoci defunti:

GIUSEPPE CHIOLA di Borgomanero;
AMBROGIO BELTRAMI di Omegna;
GIACOMO FAGNOLA di Portula;
GIOVANNI GAMMA di Brebbia;
BRUNO BIANCHI di Trecate.

Portici.

M.° LUIGI SANNINO

Mentre si recava a compiere il suo dovere di maestro un fatale incidente lo strappava il 4 Marzo u. s. all'affetto dei suoi cari, alla sola età di 26 anni.

Venezia « Coletti ».

Il 21 gennaio u. s. dopo dolorosa malattia moriva a Gorizia

LEONARDO PASCOLI

Affezionato ex-allievo del Collegio Salesiano « Coletti » di Venezia.

Maroggia.

L'Unione ex-allievi di Maroggia ha perduto uno dei suoi migliori e zelanti soci con la scomparsa di

SANTINO MELIDE

Direttore Responsabile: Don UMBERTO BASTASI

Registrato al N. 354 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949.

Stabilimento Grafico Moderno, G. Volante - Via Brindisi, 9 - Torino.